

INDIZI NEUROVISIVI

FILIPPO CECCARELLI

## CALENDA, CUOR DI MINISTRO

**S**i dà un gran da fare Carlo Calenda. Dice, fa, interviene, commenta, twitta, si agita, poi s'inabissa e ritwitta dal fondo, riemerge e polemizza, non si presenta alle elezioni, però al dunque è come se lo facesse, anzi di più, intima e concede, strattona e negozia ormai senza confini per un crescente numero di tavoli, da Taranto alla Rai, dall'Alitalia al comune di Roma. Diffidenti e maliziosi per mestiere, gli osservatori politici non capiscono bene dove il ministro dello Sviluppo voglia arrivare, e come, e quando, e per quale incarico nel frattempo si tenga pronto. In tale incerto contesto, i maniaci di indizi visivi restano incuriositi dalla sua iconografica vitalità: cordiale, pasciuta, appagata e vitaminica, da vero *homo novus* ed evoluto, promettentissimo quarantenne di potere. Ma qualcosa non torna, oppure sì, ecco che forse torna anche troppo allorché girovagando per reperti video-archeologici, ci si imbatte nella foto che si vede qui sotto e che ritrae un piccolo Carlo che delicatamente si volta trasognato, la mano come sospesa sul pianoforte, il leggio, le candele, i damaschi, le cornici dorate con

le foto. Ed è tutto finto, ma insieme è vero, e lui, Calenda, è così diverso da oggi, ma allo stesso tempo così uguale da lasciar intravedere in lui qualcosa - una specie di malinconica ingenuità - che magari si è persa, magari no, magari non c'è mai stata.

La magia dello spettacolo. E certamente ci sono cose più importanti nella vita collettiva, ma un po' viene anche da chiedersi se per caso c'è un nesso tra il personaggio pubblico di oggi e il bambino di dieci anni che nel 1984, per ragioni eminentemente famigliari, interpretò l'io narrante di Enrico, il protagonista, nel *Cuore* televisivo di Luigi Comencini, nonno di Carlo e autentico mago cinematografico nel far recitare gli attori bambini, da *Heidi* a *Incompreso*, da *Pinocchio* a *Marcellino pane e vino* e tanti altri. E quel nome che si staglia sullo

schermo in larghi caratteri ectoplasmici. Chissà che tracce lascia sentirsi un divo anzitempo, anche e precocemente sottoposto a scrutinio in un largo sondaggio lanciato allora dalla Rai a tutti gli studenti italiani di quarta e quinta elementare e delle medie inferiori: «Qual è il personaggio di *Cuore* che preferite?». E ritrovarsi esposto a Venezia con altri bambini attori della sua classe, Garrone, Precossi, il Muratorino, menzionati da Natalia Aspesi che «scorrazzavano per l'Excelsior e si attorcigliavano, si azzannavano, si inseguivano, si buttavano per terra, nella sonnolenza da scirocco della mostra». C'era anche il grande Eduardo, nel cast, e Johnny Dorelli che faceva il maestro, e Giuliana De Sio. La realtà della fiction, il futuro inconsapevole del dominio bambino, onirico, intenso e paffutello.